

Scalzi, scomposti e autonomi

Una bambina sdraiata per terra durante la lezione. La sua classe che continua tranquillamente a lavorare in quel dolce chiacchericcio mattutino di quando si studia insieme senza mai superare il limite sonoro che lo renderebbe fastidioso. La Danimarca, si sa, è famosa per



il suo *hygge*, ovvero l'armonia, la cura delle cose belle fatte bene che regalano senso di pace e gioia. Una sensazione di tepore domestico che questo popolo ha imparato a costruirsi nel tempo e che abbiamo trasversalmente notato anche all'interno delle strutture scolastiche visitate.

Durante la seconda settimana di aprile abbiamo avuto l'opportunità, grazie al progetto Erasmus+, di visitare due scuole danesi situate nella centrale isola di Fionia. Durante i due giorni di *job shadowing* ci siamo immersi nel mondo scolastico pubblico di Nyborg per osservare il loro metodo.

Ciò che ci accoglie lunedì mattina nei primi minuti di lezione che seguiamo presso la Birkhovedskolen di Nyborg ci regala già sorrisi stupiti e ammirazione. Infatti durante il momento di accoglienza che va dalle 7.45 alle 8.10, gli alunni iniziano ad arrivare e vanno a prendere nell'armadio un loro lavoro chiamato "morgnenmappe" dove in autonomia colorano e disegnano in silenzio con



musica rilassante di sottofondo. L'insegnante ha modo così di conversare brevemente con chi lo desidera e connettersi umanamente alle persone della classe. Questo momento è gestito in libertà da ciascun alunno già dal primo anno di scuola (età 5/6).

Una delle caratteristiche principali della scuola danese è quella di insegnare fin da subito ai bambini ad imparare ad essere autonomi. Gli insegnanti danno molta libertà ai loro studenti e hanno un atteggiamento di fiducia incondizionata che ai nostri occhi appare a tratti incosciente. A tal proposito siamo rimasti quasi scioccati nel vedere uno dei tanti laboratori presenti nella scuola: quello di falegnameria. Seghe, trapani, martelli, taglierini, materiale incandescente, utensili affilati di ogni tipo lasciati in mano a ragazzi di dodici anni circa. Ogni classe ha tre ore di "Art and craft" a settimana nelle quali si impara insieme a lavorare a mano il legno oppure la stoffa. Nel laboratorio di cucito sono a disposizione



macchine da cucire per tutti gli studenti che imparano ad utilizzarle per confezionare peluche, borse, giochi e molto altro. Oltre a questi due laboratori, quello di arte e all'aula di musica, c'è anche una grossa cucina nella quale le classi si cimentano in ricette e manicaretti che poi mangeranno insieme. La lezione di cucina è l'unica ad avere un esame!

Vederli lavorare ognuno coi suoi ritmi, senza pressioni durante tutte le lezioni, ci ha fatto riflettere su quanto il

comportamento degli allievi sia la risposta all'atteggiamento degli adulti. Se trattiamo i nostri bambini come se fossero dei cretini o degli irresponsabili, loro molto probabilmente si sentiranno così e avranno atteggiamenti conseguenti. Il fatto di dar loro fiducia non solo nei gesti ma soprattutto nelle parole di incoraggiamento e di cura, fa sì che i ragazzini crescano con la sensazione di potercela fare e quindi di essere in grado di gestire le sfide del proprio percorso di formazione. Spesso sentiamo parlare in Italia di allievi stressati da un mondo scolastico che è sempre molto richiedente e pronto a farti sentire non all'altezza. In Danimarca ciò non accade (almeno dove siamo stati noi) anche grazie al fatto che il **sistema scolastico non prevede voti né compiti a casa**, né verifiche o esami. Lo sappiamo, ora il lettore-studente si starà chiedendo perché non prendere il primo volo per Copenaghen!!! Attenzione però, non è tutto oro ciò che luccica... se state pensando di trasferirvi in Danimarca state attenti: gli stranieri non sono ammessi nelle scuole danesi finché non avranno imparato la lingua, dopo circa due anni in una scuola speciale separata che ti prepara alla scuola pubblica standard! Questo separatismo avviene anche per alcuni studenti portatori di handicap gravi che vengono mandati in scuole diversificate, che però non abbiamo avuto modo di visitare.

Continuando con la lista delle cose che potrebbero farci "ingelosire" vi raccontiamo che ogni allievo possiede

un PC personale dato in dotazione dalla scuola. Ciascun bambino ne prende possesso dalla classe 1^a e lo utilizza per 3-4 anni per poi riceverne uno nuovo.



La metodologia di lezione così autonoma è resa possibile anche grazie a questo strumento che responsabilizza e rende seria e importante la lezione, sebbene non ci siano valutazioni da temere! Il lavoro in classe non è sempre fatto sul computer ma può essere anche scritto a mano, benché nessuno possieda un quaderno: tutti gli esercizi si svolgono sui libri o su materiale dato dall'insegnante.

Anche durante la visita presso la seconda scuola ospite, la Vibeskolen, abbiamo avuto modo di assistere a

lezioni e poter conversare con gli alunni e gli insegnanti. La lingua inglese è parlata molto bene sia dagli insegnanti che dagli allievi che potevano interagire con noi, incuriositi dalla nostra presenza. La



gestione della lezione è molto libera e capita di incontrare studenti che stanno svolgendo il compito assegnato sdraiati a terra coi libri sul pavimento del corridoio, piuttosto che su tavoli ad alta seduta o a scomparsa che vengono utilizzati al bisogno. Gli allievi sono liberi di muoversi nello spazio e di assumere le posture più disparate. Decidono la loro velocità nell'apprendere, se lavorare da soli o in gruppo. Nell'assistere a queste lezioni si ha un po' la sensazione che non si stia lavorando, ma questo non è dimostrato dai risultati. Le vecchie lezioni frontali con le quali siamo cresciuti non trovano spazio in queste scuole che vivono la didattica come esperienze laboratoriali e personalizzate. I docenti preparano e pensano le lezioni in un'ottica di gioco, chiedendo ad ogni fascia d'età di saper stare attenti un numero di minuti molto inferiore a quello a cui noi in Italia siamo abituati.

Gli intervalli sono frequenti e durano almeno mezz'ora, durante questo tempo tutti gli alunni sono obbligati ad uscire dall'aula per recarsi in cortile a giocare liberamente in spazi ben pensati, con giochi e strutture.

La pausa è un momento di ricarica anche per i professori che si ritrovano in una sala relax a bersi un caffè su comode poltrone. Agli insegnanti è riservata un'ala della struttura scolastica dove ogni docente ha una personale scrivania e può lavorare alla preparazione delle proprie lezioni. Le maestre danesi colpiscono per la loro capacità di farsi ascoltare e rispettare **senza mai urlare**. L'interazione che c'è tra insegnante e allievo non è di scontro, ma vi è sinergia e scambio senza giudizi e sgridate sminuenti che invece troppo spesso guidano le nostre lezioni in Italia. Sebbene in certi momenti l'entropia della classe raggiunga apici importanti, la docente della classe della Vibeskolen provvede a riprendere il controllo con pazienza e senza dar l'impressione che quel comportamento la turbi

particolarmente. L'importante non è la forma, ma la sostanza: la richiesta di attenzione è finalizzata all'udibilità della spiegazione che dura solo pochi minuti, dopodiché ogni allievo torna a lavorare in modo autonomo, con libertà di parola e di movimento.

I nostri due giorni di *job shadowing* si sono conclusi con un proficuo dialogo insieme ai presidi delle due scuole e ai loro collaboratori che hanno voluto rispondere alle nostre domande e insieme abbiamo elencato le principali differenze notate in queste pochissime ore passate presso le loro strutture. Il confronto è stato molto interessante per entrambe le parti, molto arricchente per noi che abbiamo potuto conoscere meglio il sistema anche da un punto di vista gestionale e direttivo. Le scuole danesi, nonostante siano pubbliche, funzionano in un modo più simile ad una azienda. Il preside decide chi assumere e chi licenziare, ci sono moltissime riunioni di team nelle quali ci si corregge a vicenda tra colleghi e si prendono decisioni sui programmi e le attività da svolgere. Attraverso metodologie e strumenti diversi e con budget a disposizione ampiamente differente, ciò che ci lega ai nostri colleghi danesi è la **passione per il nostro lavoro** e la voglia di fare sempre meglio.

Siamo molto felici di aver avuto l'opportunità di partecipare a questo progetto e non vediamo l'ora di provare anche nelle nostre classi a lavorare con più *hygge* ☺

Valentina Nicolotti

